

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Intervista a Rosy Bindi

Vanda Marra, Il Fatto Quotidiano-27 dicembre 2025

“Una magistratura autonoma e indipendente da qualunque potere è una garanzia per i nostri diritti e le nostre libertà perché vigila sul rispetto della legge da parte di tutti, compresi i politici”. Rosy Bindi ha scelto di essere in prima linea nel Comitato del No della società civile. Perché “è in gioco la Costituzione”.

Partiamo da qui: la riforma prevede davvero che la magistratura finisca sotto il potere politico?

“Sono le dichiarazioni di Meloni e di Nordio che definiscono questa riforma un riequilibrio tra i poteri. Ma in Costituzione questo equilibrio è perfetto, quindi chi lo vuol toccare lo fa nell’interesse dell’esecutivo. Il Guardasigilli, infatti, dice che quando sarà al governo anche Schlein si avvantaggerà della riforma.”

Il lato più pericoloso?

“Questa riforma tende a rompere la comune cultura della giurisdizione separando le carriere, la formazione dei giudici e persino i Csm, trasformando i pubblici ministeri in una casta specializzata nell’accusa. Come cittadina ho tutto l’interesse che il pm non diventi un super poliziotto, non sia meno magistrato del giudice che emetterà la sentenza. Si afferma di voler togliere potere ai pm, ma in realtà si dà loro un super potere che prima o poi verrà sottoposto a un altro controllo, che non può che essere quello politico o governativo. Tutto questo finisce per sollevare il potere della politica dal rispetto della legge. È il capovolgimento del disegno della nostra Carta.”

Sbaglia chi la ritiene un’arma di distrazione di massa?

“Sì, quelle le usano tutti i giorni per nascondere i fallimenti del governo. Il loro intento è cambiare questa Costituzione che non hanno votato e ostacolato per quasi 80 anni. Questo è un punto di incontro con la battaglia che fu di Berlusconi. Solo che lui voleva cambiare la Carta per tutelare i propri interessi, questi perché hanno una visione opposta.”

Cosa pensa del sorteggio per nominare i membri del Csm?

“Si tratta dell’ulteriore prova che l’obiettivo reale della riforma è mortificare la magistratura. Non esiste neanche nella bocciofila dell’ultimo paesino dell’Italia la regola del sorteggio per individuare la rappresentanza. Né servirà a ridimensionare le correnti: nessuno potrà impedire ai sorteggiati di riferirsi alla propria corrente.”

La maggioranza ha iniziato a fare campagna sugli errori giudiziari tipo Garlasco o su casi come la famiglia nel bosco. Che c’entrano?

“Non c’entrano nulla. Tutte le vicende con cui i giornali di destra e la Rai ci deliziano non hanno nulla a che vedere con la riforma. Questa riforma non risolve alcun problema della giustizia italiana.”

Perché vogliono anticipare la data del referendum?

“Confidano nel fatto che la stragrande maggioranza degli italiani non conosce il contenuto reale della riforma e vogliono impedirci di informare.

La campagna, con Anm, partiti divisi e sondaggi avversi, non è facilissima. Intanto, è assolutamente comprensibile che i magistrati abbiano fatto il loro comitato. Noi come società civile abbiamo fatto il nostro perché non difendiamo una corporazione, ma i nostri diritti. I partiti dell’opposizione sono tutti schierati per il No, salvo due minoranze a una piccolissima cifra, quella di Renzi e Calenda. Importante il comitato per il No degli avvocati e il No di personalità come Coppi.”

Cosa pensa della scelta di raccogliere le firme?

“Iniziativa legittima. Io firmerò. Ma come Comitato siamo già in campagna.”

È un referendum contro il governo?

“No, è un referendum per la Costituzione. È Meloni che continua a ripetere che questa riforma è nel suo programma.”

C’è chi vorrebbe che fosse un referendum su Schlein.

“È paradossale. Il Pd è schierato per il No.”

Nel Comitato ci sono anche Parisi, Manfredonia, Landini. Tutti pacifisti. Un caso?

“Difendere la Costituzione significa ricordare il contenuto dell’articolo 11: l’Italia ripudia la guerra. Io sono ancora dell’idea che se vuoi la pace, prepari la pace, non la guerra. L’ho imparato dalla Carta, dalla dottrina sociale della Chiesa e dalle giornate mondiali della pace, istituite da Paolo VI.”